

A. XXX || 28 Gennaio 1951 - Sessagesima || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale || N. 4
Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Gruppo II

Perchè i Missionari della Cina sono rimasti

E' bene che tutto il mondo cristiano sappia perchè sono rimasti in Cina, nella situazione che tutti sanno o possono intuire, i 14.000 Missionari e Suore cattoliche di ogni nazionalità.

1) L'amore sincero per il popolo cinese in mezzo al quale il nostro Clero predica la Paternità Divina e pratica la Fraternità umana. Mi permetto di inserire a questo punto un episodio di vita missionaria vissuta per avvalorare questo primo punto.

Viaggiava un Missionario del P. I. M. E. in coda ad un battaglione di Nazionalisti cinesi di Pengy-Siang, per schivare di essere catturato da bande di comunisti infiltratisi dal Hou Pei nel Ho-Nan.

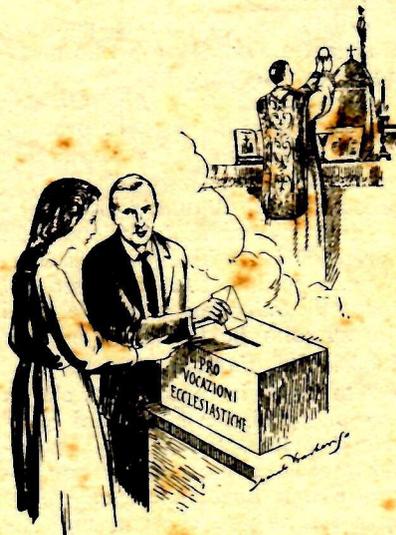
Cammin facendo con alcuni ufficiali, si discorrevano del Cristianesimo che essi avevano abbracciato tutti in massa per ordine del loro Generale, che appunto per ciò si era acquistato il nome di Generale cristiano (protestante).

Ad un certo punto del viaggio, discendendo da un monte, un portatore troppo carico di bagagli, era stato spinto malamente da un soldato e, cadendo, si era ferito e fratturato una gamba.

Il Missionario si interessò del caso e volle soccorrere il disgraziato medicandogli la ferita e facendolo trasportare nel dispensario che teneva nella città, dove era diretto. Gli ufficiali si meravigliarono e quasi si opposero a quel

contrattempo, esortando il Padre a pensare ai casi suoi; poiché i rossi, se si fosse attardato troppo, avrebbero potuto catturarlo e la colpa sarebbe stata tutta sua, ché si perdeva dietro ad un uomo diventato ormai inutile.

Fatta una barella con legni e



frasche prese lì nella boscaglia, il ferito poté essere trasportato verso la città senza perdere il contatto con la truppa protettrice. Durante il resto del cammino, il Padre raccontò agli ufficiali la parabola del Buon Samaritano, ed essi conclusero: « Ah, questo è il Cristianesimo? Noi non ne avevamo l'idea. Tu ci hai convinti praticando prima e predicando dopo. Entreremo nella Chiesa Cattolica

appena sarà finita questa guerra ».

2) La tradizione Cattolica bi-millennaria di non ritirarsi mai dal fronte a nessun costo, ma piuttosto di lasciarci la vita.

3) La disciplina della Chiesa Cattolica che domanda ai suoi militi una obbedienza pronta, e volenterosa; non solo ai comandi, ma anche ai desideri del suo Capo, il PAPA. Ed i 14.000 danno oggi un esempio splendido di questa disciplina serena e fruttuosa.

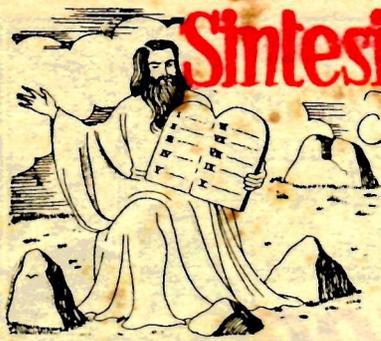
4) Il Comando di Gesù Cristo: « Andate, insegnate a tutte le Nazioni » « Il Buon Pastore dà la vita per le sue pecore ».

Quante centinaia di Missionari in Cina hanno subito il martirio in questi ultimi 25 anni? Io non ho sott'occhio le statistiche e non saprei dirlo. E poi chissà quanti dei 14.000 sono morti di stenti in questi ultimi anni?

LOTTA SENZA TREGUA CONTRO DIO

La Società per il progresso politico e scientifico dell'Unione Sovietica ha deciso di iniziare e condurre a fondo la lotta contro la concezione cristiana del mondo. Per questo circa 50.000 propagandisti ben preparati, visiteranno tutto il territorio Sovietico e distribuiranno 20 milioni di opuscoli antireligiosi. Si organizzeranno assemblee pubbliche, e contraddittori. « La lotta contro il Vangelo e contro la leggenda di Cristo deve essere condotta senza riguardi e con tutti i mezzi del comunismo; i fondi per questa lotta senza precedenti saranno forniti dalle organizzazioni progressiste ».

Se tanto vien fatto per lottare contro Dio, noi non faremo niente per appoggiare i Missionari, i portatori di Dio?



Sintesi Catechistiche I Comandamenti

IL TEMPO SI PUO' TROVARE

La grande scusa che di solito si porta quando non si va a Messa alla domenica è che si è sempre tanto occupati e affaccendati che proprio non se ne ha il tempo.

Ebbene sapete che fece Mosè, il condottiero del popolo ebraico, quando fu chiamato dal Signore? Anch'egli era tanto occupato: aveva sotto di sé migliaia di persone da governare.... Tuttavia lascia tutto e volge il suo passo verso la vetta del Monte Sinai, dove il Signore lo invita alla preghiera, alla meditazione e all'istruzione. In basso le bianche tende del suo popolo spariscono poco alla volta dai suoi occhi. Le pene e le fatiche del governo anch'esse si dileguano, il rumore degli uomini non giunge più fino a lui. Eccolo sulla vetta: sotto i suoi piedi il massiccio granitico del monte, sopra la sua testa l'azzurro del cielo... In questa eccelsa solitudine Mosè parla con Dio; la sua anima attenta riceve gli ordini divini: cioè quei comandamenti di vita che saranno la guida del buon vivere civile del suo popolo e poi di tutta la umanità.

Mosè ritorna dal monte Sinai, dal luogo della solitudine e della preghiera col viso raggiante, con la volontà rafforzata, e con la sicurezza di poter guidare il suo popolo alla conquista della terra promessa, e soprattutto del cielo.

L'abbandono delle sue attività materiali, del suo lavoro quotidiano, per ritirarsi a pregare, non gli fu di danno; anzi, fu la base del suo trionfo.

Quale dev'essere per noi la montagna del Sinai? Il monte sul quale dobbiamo ascendere ogni tanto per conversare con Dio e riacquistare forza ed energia?

Dev'essere il Calvario sul quale ci attende Gesù. E il Calvario si trova in ogni chiesa ove si celebra la Santa Messa. Abbandoniamo, almeno nelle feste il nostro lavoro affannoso di tutti i giorni: non diciamo che ci è impossibile. Pensiamo che quel breve periodo di conversazione con Dio sarà ben più fruttuoso di qualsiasi fatica.

Un popolo, come un individuo, può vivere senza cultura, talvolta anche senza il pane, ma non senza la preghiera. Non cambiano il bel motto

che fu la salvezza dell'Europa nel periodo delle invasioni barbariche: « prega e lavora » in quello « chi lavora prega », per esimerci dall'obbligo della preghiera.

« Prega e lavora »: dopo che avrai pregato, che avrai compiuto il tuo atto di adorazione, di amore, di ringraziamento a Dio, allora sì, ma so-



DOVE VIGE IL DIRITTO DELLA FORZA

Durante la guerra civile in Grecia, come si sa, centinaia di bambini greci vennero deportati in Jugoslavia. Suppliche, proteste, inchieste, non servirono. I bambini rimasero in Jugoslavia; Tito non li restituì.

Adesso ne ha restituiti ventuno. E si tratta solo di un primo gruppo, a quanto pare.

La restituzione è avvenuta non già in grazia di tutte le proteste e suppliche, ma in grazia di una breve comunicazione del governo greco alla Jugoslavia: i greci hanno detto che se la Jugoslavia non restituiva i bambini greci, la Grecia non permetteva l'ingresso nel porto di Salonicco a quelle navi che stavano portando viveri alla Jugoslavia affamata.

Tito ha ceduto subito, e c'è da esserne felici per i bambini greci e le loro famiglie. E c'è da piangere nel constatare che queste famiglie non avrebbero mai avuto giustizia, se non ci fosse stata una forza maggiore a decidere.

SCIOPERANTI SCALTRI

In un paese nei dintorni di Vercelli, durante uno sciopero, i comunisti braccianti hanno trovato una felice soluzione abbinando, contemporaneamente, sciopero e crumiraggio.

Al mattino si vestivano pulitamente e andavano in campagna in abito da agit-prop secondo gli ul-

lo allora, anche il lavoro sarà una preghiera. Altrimenti non differirà dal lavoro degli animali irragionevoli che lavorano solo spinti dalla necessità.

Al contrario chi trascurasse il lavoro per pregare e solo pregare, quando i doveri quotidiani del proprio stato lo attendono anche costui farebbe male. Ma la Chiesa, vera interprete del volere di Dio, che cosa chiede agli uomini? Di ascoltare la Messa nei giorni di festa e di non lavorare in questi giorni. E' molto? No.

(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth. Ed Gregoriana - Padova)

timi dettami della moda progressiva. Quando giungevano alla risaia dove era la loro squadra crumira che tagliava riso, non facevano nemmeno una parola; allentavano la cinghia, si cambiavano i pantaloni e si mettevano essi pure tranquillamente a tagliare riso insieme coi « crumiri ». Appena giungevano le vere squadre dei pestatori allentavano di nuovo, in fretta e furia la cinghia e, mettendo i pantaloni belli, si univano alla squadraccia urlante. Appena potevano svignarsela ripetevano il classico gesto e tagliavano il riso.

Non bisognerebbe fare un monumento a questi diplomatici braccianti.

HA DETTO UNA GRANDE VERITA'

Il comunista on. Giuseppe Berti recando il saluto a nome del partito comunista italiano ad una delegazione di operai sovietici in visita in Italia, ha pronunciato un discorso in francese un po' alla buona. Gli venne così di dire che l'Unione Sovietica è « la plus grande potence l'Europe ».

Poveretto! Avrebbe dovuto dire « puissance » (che vuol dire potenza); ma, ingannato dall'orecchio, ha detto « potence » che, in francese, vuol dire forza.

Se non altro, ha detto una verità.

BOTTA E RISPOSTA

I comunisti francesi durante una campagna contro il prolungamento del servizio militare, hanno coperto Parigi di striscioni con la scritta: « Abbasso i 18 mesi! ».

Ma, mano mano, le scritte venivano così completate: « Abbasso i 18 mesi! Anche noi vogliamo fare tre anni come in Russia! ».



La Parola di Gesù

DOMENICA DI SESSAGESIMA

ANIME DISSIPATE

Ci sono anime così irreflessive, così dissipate, così aliene dall'approfondire un'idea che potrebbero paragonarsi alla pubblica via ove tutti passano e nessuno pensa a fermare sua sede. Anime che vivono continuamente fuori di casa loro, non capaci di entrare in se stesse, di esaminarsi, di interrogarsi, di conoscere che cosa pensino e che cosa vogliano.

Ad esse giunge la parola, l'invito di Dio: se ne commuovono qualche istante, intravedono la bellezza della vita cristiana, se ne sentono attratte potentemente. Ma ben presto altri pensieri, diverse e talora anche opposte impressioni arrivano dal di fuori, ed eccole da queste fuorviate, rese incapaci a risolvere qualche cosa di concreto e di pratico in ordine al loro bene spirituale e supremo. Qual meraviglia se in esse il seme della divina parola non si sviluppi e non giunga a maturità?

Povere anime! Ce ne sono tante oggi; e con la loro poca riflessione mettono in pericolo la salvezza *

IL SEMINATORE E IL SUO RACCOLTO

E radunandosi e correndo a lui dalla città gran folla, disse in parabola: — Andò il seminatore a seminare la sua semenza, e nel seminarla parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e la beccarono gli uccelli dell'aria; parte cadde sul sasso, e appena nata, si seccò, non avendo umore, parte cadde tra le spine, e queste, cresciute insieme, la soffocarono; e parte poi cadde in buon terreno, e cresciuto diede il centuplo.

Ciò detto esclamò: — Chi ha orecchi da intendere intenda.

Ed i suoi discepoli gli chiesero che volesse mai dire questa parabola. Ed egli rispose loro: — A voi è concesso d'intendere il mistero del regno di Dio; ma a tutti gli altri parlo in parabole affinché guardando non vedano, ed ascoltando non intendano.

IL PREDICATORE E LE SPECIE DEGLI ASCOLTATORI

Ecco il significato della parabola: la semenza è la parola di Dio. Quelli lungo la strada sono coloro che ascoltano, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore affinché non credano e si salvino.

E quelli sul sasso sono coloro i quali udita la parola, l'accolgono con gioia; ma non hanno radice, e credono quindi per un certo tempo e poi al tempo della tentazione si tirano indietro. Seme caduto tra le spine sono coloro che hanno ascoltato, ma, coll'andare avanti, restano soffocati da cure, da ricchezze, e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturare. Seme poi caduto in buon terreno sono coloro che ritengono la parola ascoltata in un cuore buono e perfetto, e perseverando, portano frutto.

LUCA VIII, 4-15

Parla il Papa

ORRIBILI ROVINE

Chi non vede come le sanguinose lotte apportino rovine, eccidi e ogni genere di miserie? L'ingegno umano, destinato a ben altri scopi, ha escogitato e introdotto oggi strumenti di guerra di tale potenza da destare orrore nell'animo di qualunque persona onesta, soprattutto perchè non colpiscono soltanto gli eserciti, ma spesso travolgono ancora i privati cittadini, i fanciulli, le donne, i vecchi, i malati e, insieme, gli edifici sacri e i più insigni monumenti di arte! Chi non inorridisce al pensiero che nuovi cimiteri si agguinceranno a quelli tanto numerosi del recente conflitto e nuove fumanti rovine di borghi e città accumuleranno altri tristissimi ruderi? Chi finalmente non trema pensando come la distruzione di nuove ricchezze, conseguenza inevitabile della guerra, possa aggravare ulteriormente quella crisi economica, da cui sono travagliati quasi tutti i popoli, e specialmente le classi più umili?

(Pio XII, Enc. «Mirabile...» 6-XII-50)



A Mosca ci sono ancora dei poveri e c'è della gente che prega. Un giorno un gerarca s'imbatte nell'uno e l'altro.

— Che fai vecchio?

— Prego.

— E per chi preghi?

— Per i soviet.

— Hai buon tempo. I soviet non hanno bisogno di preghiere. Chissà quante volte hai pregato per l'imperatore: hai visto che fine ha fatto!

— E' ben per questo che prego per i soviet.

NEL PAESE DEI DOLLARI

Una ricca ereditiera americana rientra nel suo palazzo al termine della passeggiata mattutina: soltanto che, mentre è uscita su una Packard, eccola ritornare a

bordo di una splendida e lunghissima Cadillac. «Dove hai preso quella macchina?» le chiese allora il padre incuriosito.

«L'ho comperata» fa la figliola. «Ma se ti ho regalato una Packard fiammante proprio la settimana scorsa» obietta quello. «Lo so, papà» risponde la ragazza. «Ma che vuoi farci: a metà della passeggiata mi sono rammentata di un impegno e così sono entrata un momento nell'ufficio generale di vendita della Cadillac per telefonare... E allora, capisci, non potevo mica venirmene via senza aver preso qualche cosa».

UNO SPORTIVO UN PO' VECCHIO

Tom Brown con 81 anni ha partecipato alla maratona nazionale americana, lunga 50 chilometri.

Il vecchietto dalla lunga barba bianca è arrivato al traguardo undicesimo su tredici corridori.

Interrogato dai giornalisti dopo la corsa, ha detto:

— Può darsi che questa sia la mia ultima corsa, perchè mi sento un po' vecchio per simili competizioni...

Cronaca di S. Zenone

LA PARROCCHIA

(continuazione)

Voglio ricordarti qualche fatto che chiaramente ti dice che i tuoi rapporti col Parroco sono quelli di un suddito verso il superiore, o, meglio ancora, di un figlio verso il padre.

Per contrarre Matrimonio puoi presentarti davanti ad un sacerdote qualunque?... no; tu devi presentarti dinanzi al Parroco della sposa; e, se per ragioni particolari, tu volessi sposarti dinanzi ad un altro sacerdote, devi avere la licenza scritta dal Parroco della sposa, altrimenti il tuo Matrimonio non sarebbe valido.

Perchè questo?... perchè solamente il Parroco e nessun altro sacerdote ha giurisdizione (podestà di governare) sui fedeli di quel dato territorio.

Un altro fatto.

Ministro del Sacramento della Confessione è il sacerdote approvato dal Vescovo. Per poter quindi confessare uno deve: 1.º aver ricevuto il Sacramento dell'Ordine; 2.º avere la podestà di giurisdizione, ossia aver ricevuto dal Vescovo il permesso di confessare in quel dato territorio. Per esempio, tutti i sacerdoti della Diocesi di Treviso hanno ricevuto dal nostro Vescovo il permesso di confessare in tutte le parrocchie della nostra Diocesi. Per confessare invece fuori di Diocesi, per esempio a Padova, è necessario avere il permesso del Vescovo di Padova.

Adesso sta attento. Quando in Novembre siamo andati a Roma per l'acquisto del Giubileo, noi sacerdoti di Treviso a Roma, non potevamo confessare; però, ciascun Parroco poteva confessare anche a Roma, i suoi parrocchiani; non poteva invece confessare i fedeli di altre Parrocchie. Per esempio io potevo confessare i pellegrini di S. Zenone, ma non potevo confessare i pellegrini di Fonte. E il mio cappellano, che era con me a Roma, poteva confessare i parrocchiani di S. Zenone?... No!

Perchè ogni Parroco poteva confessare solamente i suoi parrocchiani e i cappellani non potevano confessare nessuno?... perchè vi è una doppia giurisdizione: una sul territorio e una sulle persone. Tutti i sacerdoti di Treviso hanno,

per confessare, giurisdizione su tutto il territorio della nostra Diocesi, quindi possono confessare in tutti i paesi della Diocesi. Il Parroco invece, oltre la giurisdizione sul territorio, ha anche giurisdizione sulle persone della sua Parrocchia. Quindi anche fuori di Diocesi, il Parroco conserva la giurisdizione sui suoi fedeli e quindi può confessarli in qualunque parte del mondo; il che non possono fare gli altri sacerdoti perchè essi non hanno giurisdizione sulle persone.

Questo fatto che cosa ti dice?... ti dice che i rapporti che hai verso il tuo Parroco sono differenti dai rapporti che hai verso gli altri sacerdoti. Gli altri sacerdoti sono per te solamente ministri di Dio; il tuo Parroco invece è il solo sacerdote che ha ricevuto dal Vescovo la giurisdizione, cioè il potere e il dovere di governarti.

Ho voluto chiarire la tua posizione verso il Parroco per due ragioni:

1) perchè tu comprenda che nè il cappellano nè altri sacerdoti hanno il diritto di intromettersi nel governo della Parrocchia;

2) perchè tu comprenda che sei suddito solamente del tuo Parroco: egli solo ha il dovere e il potere di comandarti.

E allora stammi attento. In Parrocchia di Crespano c'è il Santuario della Madonna del Covolo, dove risiede stabilmente un sacerdote, chiamato Rettore del Santuario.

Può quel Rettore confessare?... sì; Può quel Rettore celebrare la S. Messa?... sì. Egli però è sempre un semplice sacerdote e non ha alcuna giurisdizione sulle persone che frequentano il suo Santuario. Egli quindi non può organizzare l'Azione Cattolica, battezzare, fare il Bollettino per la Cresima, l'esame di chi deve sposarsi e assistere al loro Matrimonio; non può nemmeno istituire una scuola di Dottrina cristiana senza il permesso del Parroco di Crespano. In una parola egli non ha alcun diritto e dovere di governare i fedeli che frequentano il suo Santuario.

Adesso, se sei intelligente e galantuomo, devi capire quanto sia assurda l'affermazione: "Io non vado mai nella mia chiesa parrocchiale, e sono lo stesso un buon cristiano". Nossignor! non sei niente affatto un buon cristiano. Sei un

cristiano che si sottrae alla legittima autorità, sei un figlio che vive abitualmente fuori di famiglia, sei un ribelle.

"Ma io - mi dirai tu - rispetto il mio Parroco e, quando viene alla questua, gli dò la mia offerta". Troppo poco! caro mio. Il Parroco non è Parroco solo per ricevere la tua offerta o un inchino quando gli passi vicino! E' Parroco perchè ha il dovere e il diritto di governarti.

Hai mai pensato che cosa succedrebbe se tutti facessero come te che mai o raramente metti piedi nella tua Chiesa parrocchiale?... non ci sarebbe Azione Cattolica, non ci sarebbe scuola di Dottrina cristiana, non ci sarebbero Comitati antiblasfemi, Comitati civici, Acli ecc. ecc. I fedeli diventerebbero una massa di pecore senza pastore.

Permetti che in confidenza ti domandi: di questi cristiani devoti della Madonna del Covolo, quanti vanno al Vespero, quanti sono iscritti all'Azione Cattolica? quanti mandano regolarmente a Dottrina i figliuoli? ecc.

(continua)

* * *

Carità . . . pelosa

C'è chi va imbottendo, proprio secondo il metodo comunista, il cranio di qualche ingenuo con certi slogan che fanno pietà ai sassi.

Si dice per esempio: *E' falso quanto ha detto e scritto il Parroco di S. Zenone a proposito della sospensione dall'Associazione Cacciatori di due soci per dichiarazioni false. Si potrebbe denunciarlo per calunnia, ma non lo facciamo perchè noi abbiamo carità cristiana.*

Rispondo: Fate male usar carità cristiana quando ne va di mezzo l'onore di due persone che voi dite innocenti. Vi prego di citarmi in Tribunale: *là avrò modo di spiegarmi bene e di dire quello che ora la carità cristiana mi suggerisce di tacere.*

Agli ingenui poi dico: "E' ora che vi svegliate. State attenti che a forza di menarvi per il naso, non ve lo stacchino. Mi dispiacerebbe proprio".